

La politica fiscale ticinese al banco di prova del COVID-19



A cura di Samuele Vorpe,
Responsabile del Centro
competenze tributarie SUPSI

Molte sono le incognite legate ai prossimi anni, soprattutto per quanto attiene ai gettiti fiscali delle persone giuridiche. È, quindi, auspicabile mantenere una fiscalità attrattiva e investire sull'innovazione in modo da uscire il più velocemente possibile da questa crisi economica.

Il 2020 verrà certamente ricordato da tutti come l'anno della pandemia legata al COVID-19. Quello in corso è, però, anche un anno significativo per la fiscalità perché segna, da un lato, la fine degli statuti speciali fiscali cantonali applicabili alle società holding, di amministrazione e ausiliarie e, dall'altro, l'inizio del patent box e della superdeduzione per ricerca e sviluppo. La Svizzera, e il Canton Ticino, hanno deciso di puntare fortemente sulla leva fiscale per incentivare lo sviluppo della proprietà intellettuale. Secondo gli standard internazionali dell'OCSE, ai quali il nostro Paese si è adeguato, è soltanto la ricerca creata direttamente sul territorio che potrà beneficiare di significativi sgravi fiscali, con riduzioni sino al 90% dei redditi provenienti da brevetti e diritti analoghi, così come a deduzioni superiori agli oneri giustificati dall'uso commerciale, a patto che abbiano un carattere innovativo. Il Ticino ha deciso di riprendere nel proprio ordinamento tributario tutti gli strumenti messi a disposizione dalla Legge federale sulla riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA) - fatta eccezione per la deduzione degli interessi figurativi -, al fine di restare competitivo sul piano intercantonale e internazionale. Per le società che decideranno di svolgere attività di ricerca e sviluppo in loco, la tassazione sarà molto interessante e potrà raggiungere un'aliquota del 12% circa applicabile all'utile aziendale complessivo, considerando la quota federale, cantonale

e comunale. È sicuramente un bel biglietto da visita! Oltre all'elemento "innovazione", dal 2025 verrà poi introdotto il cosiddetto "doppio moltiplicatore comunale", che riguarderà sia le persone fisiche sia quelle giuridiche. Questo strumento darà la possibilità ai Comuni di ridurre, ma anche di aumentare, la pressione fiscale delle persone giuridiche, senza dover necessariamente modificare anche quella delle persone fisiche. Entrambi i moltiplicatori dovranno ammontare ad almeno il 40% e la differenza tra i due moltiplicatori potrà essere, al massimo, di 20 punti percentuali verso il basso e di 60 punti percentuali verso l'alto. Nell'era post-COVID-19 questo strumento permetterà ai Comuni una certa flessibilità nel calibrare il carico fiscale delle persone giuridiche e fisiche. Queste due misure fiscali avranno, a mio avviso, un effetto positivo per l'economia cantonale dei prossimi anni.

Oggi, invece, il Cantone e i Comuni si trovano confrontati con una difficile situazione economica che è figlia della pandemia che stiamo tuttora vivendo. Il crollo delle entrate fiscali si avvertirà negli anni a venire, potendo le persone giuridiche riportare le perdite subite per i prossimi sette periodi fiscali. Una delle proposte che è emersa negli ultimi tempi è quella di aumentare il coefficiente d'imposta cantonale, che proprio quest'anno è sceso, per la prima volta dalla sua introduzione, attraverso una norma transitoria, dal 100 al 97% e che, nel

2024, potrebbe ulteriormente scendere di un punto percentuale su decisione del Gran Consiglio. Quest'ultimo potrebbe anche decidere di lasciar cadere la norma transitoria, ciò che riporterebbe il moltiplicatore al 100% a partire dal 2024. Se con riferimento alla simmetria dei sacrifici, questa misura può essere certamente condivisibile, è pur vero, però, che in un momento di difficoltà economica, aumentare il coefficiente subito dopo averlo abbassato non è un segnale positivo per i contribuenti ticinesi. È piuttosto meglio attendere la fine della norma transitoria, che cadrà nel 2023, per riportare il moltiplicatore al 100%. Altri esponenti politici chiedono un'imposta extra sul reddito o sul patrimonio nei confronti dei contribuenti più facoltosi. Pure questa proposta è da respingere poiché, in uno Stato come la Svizzera, in cui è prevista una forte concorrenza fiscale intercantonale, il rischio di perdere questi contribuenti, che contribuiscono in maniera massiccia al gettito fiscale, sarebbe concreto. Che fare allora? Probabilmente, la situazione impone di attendere una ripresa economica, sperando che sia il più veloce possibile, procedendo con la via dell'indebitamento per reperire le risorse necessarie per far funzionare

la macchina statale. Se ciò, però, non fosse possibile, si potrebbe pensare di investire sulla lotta all'evasione fiscale, rendendo, per es., spontaneo - anziché su richiesta dell'autorità fiscale - l'invio del certificato di salario da parte del datore di lavoro all'autorità fiscale. Questa misura costituirebbe senz'altro un incentivo a dichiarare i redditi accessori conseguiti dai contribuenti. Un'altra strada potrebbe essere quella di rivedere le deduzioni per figli concesse ai lavoratori frontalieri. Con l'entrata della Legge federale sull'imposizione alla fonte dei redditi da attività lucrativa, prevista per il 2021, viene codificato il concetto di "quasi residente". Coloro che conseguono il 90% dei loro redditi in Svizzera, possono chiedere di essere tassati ordinariamente. Di conseguenza, per coloro che non raggiungono questa soglia, spetta allo Stato di residenza (in casu, l'Italia) farsi carico della situazione personale e familiare dei frontalieri. Non si giustifica pertanto più la concessione automatica delle deduzioni per figli a carico ai frontalieri.

www.supsi.ch/fisco
www.supsi.ch/tax-law
www.supsi.ch/business-law



LASCIATI TRASPORTARE

La FLP assicura il servizio sulla tratta Lugano-Ponte Tresa con corse **ogni 15 minuti**.

*Sabato, festivi e ore serali corse ogni 30 minuti.

Ferrovie Luganesi SA (FLP)
 Via Stazione 8 - CH-6982 Agno
 info@flpsa.ch - www.flpsa.ch

